Settimanale Anno LIV - N.30 - 30 luglio 1999 Lire 2.500
Sped. in abb. post. - 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Filiale di Milano
Germania: D.M. 7,5 Gran Bretagna: Lgs. 2,00

GRANDHOTEL

90030
9 771124 169003

Uno scherzo? No, è capitato a un ragazzo che aveva partecipato a un concorso

Pronto? Lei ha vinto un'auto da 166 milioni!

A Carlo Baccalà pareva di sognare quando gli hanno dato le chiavi di una Porsche. Ma l'ha subito venduta per aiutare la sua famiglia

Quando Carlo Baccalà, uno studente ventunenne di Guzzanica di Dalmine, in provincia di Bergamo, aveva rispedito il tagliando del concorso di Natale della Melegatti trovato nel pandoro farcito al limoncello, non immaginava di sicuro che con quel gesto avrebbe fatto un gran bel regalo a tutta la sua famiglia: non solo per quel Natale, ma anche per quelli successivi! In palio c'era, infatti, una Porsche da sogno, altre automobili, e premi vari. Passato Natale, Carlo, di nuovo risucchiato dallo studio alla scuola serale per geometri, all'Istituto Quarenghi, si era completamente dimenticato di quel concorso a premi milionari. Ma un bel giorno, a marzo, è arrivata in casa Baccalà la telefonata sorpresa: «Congratulazioni! Lei è stato fortunatissimo! Ha vinto il super-premio del nostro concorso, una stupenda Porsche metallizzata. La ricontatteremo per definire il giorno e il luogo esatto dove le consegneremo le chiavi». **Lui era appena riuscito a balbettare un "grazie", ma a telefonata conclusa gli era venuto il dubbio: che non si trattasse di uno scherzo degli amici? E ha cominciato a chiamarli, cercando di scoprire l'autore della beffa... Ma no, gli amici erano "innocenti", Carlo aveva vinto davvero!** E pensare che, se fosse stato un periodo diverso da quello natalizio, lui a quel concorso non avrebbe neanche fatto caso. Tra impegni di studio e di sport, (gioca a calcio nella squadra di Cornaso, il paese vicino), e in più la voglia di divertirsi con gli amici, un ragazzo di ventun anni ha mille cose a cui pensare. Invece, quando nei giorni di vacanza quel tagliandino gli era capitato sotto gli occhi, aveva accarezzato l'idea di poter vincere magari qualche premio minore: chissà, uno stereo nuovo, una macchina fotografica, oppure uno zaino alla moda con cui fare bella figura davanti ai compagni o a una ragazza. Le 15 Hyundai che erano pure in palio? «Dài», si era detto Carlo, «diamo alla fortuna la possibilità di accorgersi di noi». Ma si vede che stavolta la dea bendata aveva proprio voglia di sorridere a questo ragazzo, impegnato ad affrontare gli esami di maturità. E gli ha fatto vincere nientemeno che il super-mega-premio, la Porsche, che per la grande maggioranza dei giovani, e non solo dei giovani, è un sogno proibito. **Mettersi al volante di quella freccia superveloce, premere l'acceleratore e correre come un razzo sfidando l'autovelox, consapevoli di essere i re dell'autostrada... per poi fermarsi sotto casa, scendere e sbattere distrattamente lo sportello... Chi di noi non l'ha mai sognato ad occhi aperti?** Ecco, invece per Carlo questo sogno è diventato realtà, dopo aver ricevuto le chiavi della Porsche Carrera Cabriolet 996, di colore argento metallizzato, alla concessionaria Bonaldi, direttamente dalle mani del presidente della Melegatti, Salvatore Ronca, e dal direttore commerciale di Porsche Italia. Dopo la breve cerimonia, emozionatissimo, Carlo si è messo al volante di quella macchina meravigliosa, l'ha portata a casa e l'ha provata in autostrada. Sperava solo di non svegliarsi... Ma ha fatto tutto con un pizzico di prudenza, senza schiacciare troppo l'acceleratore: non certo per paura dei vigili, invece la consapevolezza che, comunque, quell'auto da 166 milioni era sua solo per poco: avrebbe dovuto venderla al più presto. L'ha guidata attentissimo a riportarla a casa senza un graffio. E a distanza di qualche giorno, ecco il racconto della signora Baccalà, madre di Carlo: «L'abbiamo già venduta, per fortuna c'è molta gente piena di soldi, e quindi non abbiamo faticato a trovare l'acquirente. Tenerla? Ma no, noi non siamo abituati a questo tipo di lusso. E poi, quei soldi sono arrivati nel momento giusto. Sono casalinga e mio marito Palmiro, che ha 52 anni, è stato appena licenziato dall'azienda dove lavorava». **Con la vincita dell'automobile dei sogni, dunque, la famiglia Baccalà è riuscita a realizzare qualche altro sogno, magari più modesto: come quello di usufruire di una certa tranquillità economica. Meritata, dopo gli sforzi del capofamiglia: che, dopo il licenziamento, era anche andato a lavorare di notte, e durante i fine settimana presso un distributore di benzina. Modesti e riservati come sono, i Baccalà hanno faticato a reggere l'assalto di curiosi, giornalisti e invidiosi. «Siamo stati perseguitati da giornali e tv. Non potevamo quasi più uscire di casa. Noi siamo bergamaschi, capisce, un po' chiusi. Non siamo abituati alla notorietà».** E Carlo? Al momento è introvabile. Forse è assediato dalle ragazze, forse vorrebbe tornare all'anonimato di prima. Ma c'è da star sicuri che è contentissimo: con la straordinaria vincita ha regalato un po' di agio alla propria famiglia, cui è molto legato, e tra qualche giorno, quando potrà sapere l'esito degli esami di maturità che lo hanno impegnato moltissimo, finalmente si potrà concedere una vera vacanza: la sua prima vacanza da ricco!

Francesca Bertha

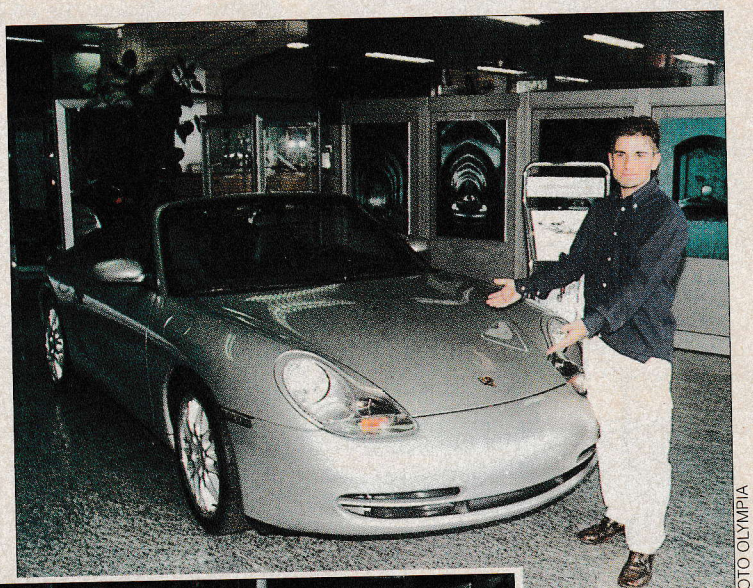


FOTO OLYMPIA

Carlo Baccalà ha 21 anni e vive a Guzzaniga di Dalmine, vicino a Bergamo: ha fatto la scuola serale per geometri e ha appena sostenuto gli esami di maturità. Quando si è messo alla guida della sua fiammante Porsche gli tremavano le gambe.

Eleganti, anche se un po' rigidi: sono i nuovi vigili del rione "Scampia"

Le guardie di legno che hanno fatto paura ai napoletani...

«Vigili da noi? Neppure l'ombra. Così, per provocazione, ho messo davanti alla mia Chiesa due sagome dipinte», ci ha detto don Siciliani, «e il gioco ha funzionato». Leggete com'è andata

Solo a Napoli potevano dar vita a un sogno. Al sogno per eccellenza della stragrande maggioranza degli automobilisti di tutto il mondo: i vigili urbani di... legno. Sì, i vigili, in divisa e col casco, che per settimane hanno presidiato le strade del rione napoletano di Scampia, erano proprio in autentico, e rigidissimo, compensato! Vigili assolutamente innocui e dunque simpatici, incapaci di arrabbiarsi per un bollo non pagato, una cintura di sicurezza rimasta slacciata, oppure per una sosta vietata. Buoni e comprensivi, non hanno multato nessuno e non hanno mosso un dito neanche vedendo una macchina passare col rosso. Scampia, dunque, paradiso terrestre degli automobilisti indisciplinati? **Neppure per sogno. Scampia è una zona periferica "degradata" e se i simulacri dei vigili sono stati messi "in servizio" è stato solo in segno di protesta contro la mancanza di vigili veri in un quartiere colpito da enormi difficoltà sul piano della pubblica sicurezza. Perchè tutto dipende dai punti di vista: nelle città abituate alla presenza dei vigili, l'automobilista sa che, se sfida le regole, rischia multe salate.**

Dove i guidatori delle macchine, e anche tutti gli altri cittadini, sono liberi di fare quello che vogliono, perchè sicuri dell'impunità, nasce il caos. Ed ecco allora i vigili in divisa blu e casco bianco. E i risultati non si sono fatti attendere. Prima di tutto c'è stato un notevole rallentamento del traffico. Alla vista delle insolite sagome, molti, che di solito correvano come matti a bordo delle proprie utilitarie, infatti, hanno schiacciato istintivamente a fondo il pedale del freno!

L'idea è originale, ironica e simpatica, ma nasce da una situazione di emergenza, di preoccupante degrado e scarsa vivibilità del rione. «Erano anni che chiedevamo inutilmente più vigilanza nelle nostre strade, che sono da anni una vera e propria terra di nessuno. É chiaro che un qualsiasi progetto di sviluppo o di miglioramento dell'immagine del quartiere, come anche di Napoli stessa, dipende in primo luogo dagli interventi reali operati dal Comune. **Ma visto che nessuno ci voleva ascoltare, abbiamo provato ad arrangiarci da soli», racconta il parroco del rione, don Vittorio Siciliani. É stato proprio lui, insieme ad altri parrocchiani, a pensare ai vigili di legno. «Gli scippi e le rapine erano all'ordine del giorno», continua don Siciliani,«e la sera sembrava di essere in coprifuoco.**

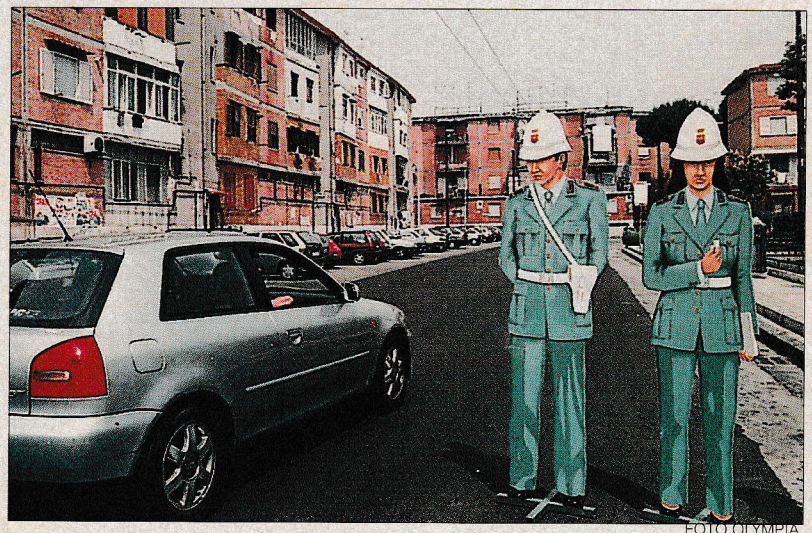
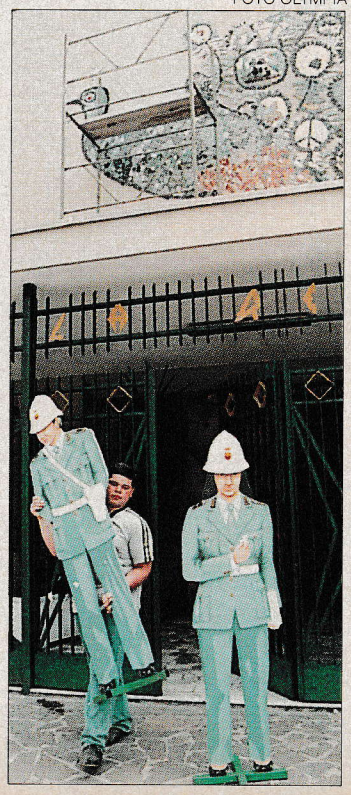


FOTO OLYMPIA



Non uno scherzo, ma una vera emergenza

Le sagome dei due vigili, sopra, a "guardia" di una via del rione Scampia, uno dei quartieri a maggior rischio della città partenopea. A destra, le due sagome escono dalla Chiesa, dove hanno passato la notte, per andare al lavoro.

Non c'era nessuno che se la sentisse di fare quattro passi... qualcuno doveva pure accorgersi della situazione e fare qualcosa». E chi meglio, allora, del parroco che conosce il quartiere come le proprie tasche, e si sente responsabile per la qualità della vita, non solo spirituale, dei suoi fedeli? L'idea delle sagome di vigili è nata proprio dopo che l'ultima goccia aveva fatto traboccare il vaso della pazienza. **Racconta ancora don Vittorio: «In questo rione c'è un insediamento di nomadi. Recentemente è successo un brutto episodio. Un nomade, alla guida della propria utilitaria ha causato un incidente, investendo due ragazze, di 18 e di 20 anni, che viaggiavano a bordo di un motorino.**

Questo fatto ha scatenato l'ira degli abitanti del rione, anche perché le condizioni delle ragazze erano gravi. La gente arrabbiata ha incendiato alcune baracche che ospitavano i nomadi. La situazione già grave minacciava di degenerare ancor di più: tra il fuggi-fuggi degli zingari e la disperazione degli abitanti, che già da tempo erano stufi del comportamento dei nomadi. Si rischiava la tragedia. Siamo stati accusati anche di razzismo, nessuno ha capito che invece qui la vivibilità è un concetto ormai sconosciuto. Ecco perché, per fronteggiare la situazione, abbiamo pensato a una protesta- provocazione: quella appunto dei vigili di legno».

Li ha realizzati un pittore locale, Carmine Caiazzo, e le due sagome, raffiguranti un vigile e una vigilessa, sono state esposte nella piazza antistante la chiesa della Resurrezione. «Successivamente», aggiunge don Vittorio, «alle sagome potremmo anche aggiungere dei fumetti con delle frasi del tipo: "Se io fossi in carne ed ossa, avresti parcheggiato lo stesso sulle strisce pedonali?" oppure: "Ti ho visto passare col rosso. E se ti facessi una multa come si deve?". **E ancora: "Non t'illudere. Anche se sei dietro le mie spalle, capisco se superi il limite di velocità"». Ma forse non sarà necessario ricorrere a fumetti e vigili "finti".** Nel giro di poche settimane arriveranno a Scampia 24 vigili urbani veri, in carne, ossa e blocchetti per le contravvenzioni! L'ha promesso il sindaco Bassolino.

Francesca Bertha